

## Ambiente urbano: luci e ombre

Francesco Domenico Moccia

L'ISTAT ha pubblicato i dati dell'anno 2011 sugli indicatori ambientali urbani, riguardanti tutte le città capoluogo di provincia.

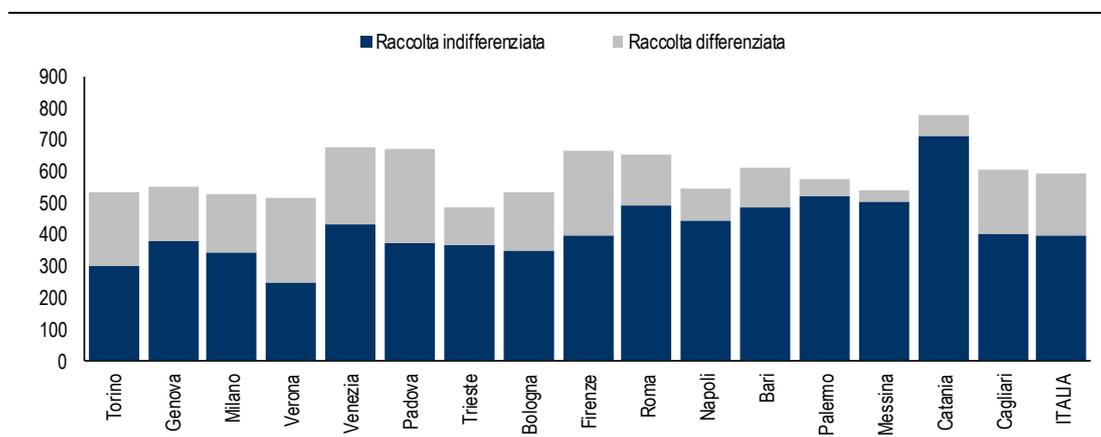
Buone notizie vengono per i rifiuti urbani. Nel 2011 sono state raccolte 10.687.154 tonnellate di rifiuti urbani nel complesso dei comuni capoluoghi di provincia, il 2,9% in meno rispetto al 2010. Considerando i valori pro capite, nel 2011 la raccolta dei rifiuti urbani nei 116 capoluoghi è risultata pari a 590 kg per abitante, contro i circa 609 nel 2010 (-3,1%).

Questo importante fattore del ciclo dei rifiuti è quello che sfugge più di ogni altro all'attenzione dell'opinione pubblica forse perché è al di fuori della portata degli enti locali nonché trascurato dalle politiche nazionali tranne che dagli indirizzi dell'Unione Europea. Qualche iniziativa si è presa per la riduzione degli imballaggi, distribuendo sfuso latte, pasta o cereali, ma sono episodi timidi e isolati.

Se quel decremento è dovuto alla riduzione dei consumi, al netto delle preoccupazioni per l'equità sociale, preoccupazione suscitata dal dato del Mezzogiorno di 557 Kg. per abitante, potrebbe accendere una luce sul ridimensionamento della cultura consumistica? Di certo le massaie costrette alla differenziata incominciano a preoccuparsi del rifiuto già all'acquisto di ogni merce chiedendosi per ogni imballaggio: "Questo scatolo, poi, dove lo buttero?" Aumenta la popolazione servita dalla raccolta differenziata all'82,8%, 0,9 % in più rispetto all'anno precedente. Aumento ancora più consistente della quota della differenziata sui rifiuti in totale, pari all'1,8%, portandola al 33,4%, sebbene il Mezzogiorno è il fanalino di coda con appena il 19,5%.

Il portabandiera Campano è Salerno, comune che già dal 2009 aveva raggiunto il traguardo del 60%, l'obiettivo fissato dalla normativa per il 2011. Sebbene una lieve flessione rispetto al 71% del 2010, mantiene un buon 69,2% nel 2011. New entry dell'ultimo anno è Benevento con il 63,7%, un bel balzo del 44% in tre anni. In tutta Italia hanno maggiori difficoltà i grandi comuni (superiori a 200.000 abitanti). Prima Bari, e poi Napoli, sono quelli che fanno meglio nel Mezzogiorno.

FIGURA 4. RACCOLTA INDIFFERENZIATA E DIFFERENZIATA NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA CON POPOLAZIONE RESIDENTE SUPERIORE A 200.000 ABITANTI O CENTRO DI AREA METROPOLITANA. Anno 2011, kg per abitante



Fonte: ISTAT, Indicatori ambientali urbani, 2012

Gli italiani consumano 175,4 litri di acqua al giorno per uso domestico risparmiando il 3,7% rispetto all'anno precedente, merito, in gran parte dei nuovi tipi di rubinetti. Infatti, sono rarissimamente applicati quei suggerimenti che il programma Wataclac ha diffuso tra i professionisti e dirigenti comunali come la raccolta e conservazione delle acque piovane, la loro separazione dalle acque nere o la fitodepurazione per il riutilizzo. Questi metodi sono poi del tutto ignorati negli spazi pubblici, dove la permeabilità del suolo, insieme alla presenza di verde, ridurrebbe i letali picchi di calore e il dilavamento superficiale delle acque, causa di frane ed allagamenti.

Il declino dell'automobile si è invertito nell'ultimo anno, con una crescita dello 0,5%, raggiungendo 614 autovetture per 1000 abitanti. Napoli ottiene il primato nazionale della densità veicolare, con 6.323,2 veicoli per Km<sup>2</sup> di territorio comunale, da attribuire alla densità abitativa e non al numero di vetture per abitante. Tuttavia l'indicatore rappresenta in modo inequivocabile il livello potenziale di traffico sulle strade della città.

A fronte del lieve incremento delle auto si registra un'altrettanto lieve diminuzione della domanda di trasporto pubblico dello 0,2%, attribuibile in gran parte alla riduzione del 2,3% dei grandi comuni. Entrambi suonano come un campanello d'allarme perché se queste tendenze continueranno a svilupparsi andremo incontro a un notevole peggioramento dell'ambiente urbano, come già è segnalato per le città del nord dall'incremento dei giorni in cui si superano i valori ammissibili d'inquinamento dell'aria, oppure la diffusa indifferenza dei comuni del sud ai rumori del cosiddetto inquinamento acustico. Nel delicato settore del trasporto pubblico bisogna richiedere una decisa politica nazionale e locale di sostegno, dove vale la pena impiegare prioritariamente le scarse risorse disponibili.

A Napoli, l'assessora Donati, che ha mostrato tanta lodevole determinazione nella creazione di zone pedonali, dovrebbe ora utilizzare la stessa decisione e creatività per rilanciare il trasporto pubblico, intervenendo sul settore meno efficiente che è quello delle autolinee. Il catalogo dei possibili miglioramenti è ampio ed ha già dimostrato, in vari luoghi, effetti di grande portata.

Nel campo energetico, i comuni con più di 50.000 abitanti avrebbero dovuto redigere un piano energetico comunale che, invece non risulta approvato nemmeno nella metà dei comuni: 63,8% al Nord, il 40,9% al Centro e il 19,1% al Sud.

In compenso i comuni, nelle loro proprietà ricorrono alla produzione di energia da fonti rinnovabili: hanno raddoppiato il fotovoltaico e fatto crescere il solare termico portandolo a 1,3 m<sup>2</sup> ogni 1.000 abitanti. Si va anche diffondendo il teleriscaldamento. Le flotte pubbliche di autoveicoli hanno ancora quote minime di veicoli ecologici a trazione elettrica, ibrida o a metano, mentre funzionano meglio gli acquisiti verdi come la raccolta differenziata negli uffici.

Anche questi dati confermano che l'attenzione mediatica sui rifiuti ha i suoi effetti. Al contrario, ne soffrono quelli più trascurati come il trasporto sostenibile e il risparmio delle risorse naturali.

Punte e squilibri, come la consistente crescita del fotovoltaico, dimostrano che stiamo procedendo per interventi episodici e frammentati, costruiti sull'occasione del momento e sulla pressione del pubblico, mentre, in special modo al sud, trascuriamo una pianificazione sistematica evitando anche il

ricorso alla partecipazione, ai bilanci ambientali e sociali, forme codificate per procedere nel miglioramento nella qualità ambientale urbane come comunità coese e convinte degli scopi da raggiungere.